IPOCRISIE ISTITUZIONALI

La norma salva Tap e l'incubo della ragione

di **Paolo Pombeni**

Di vicende surreali non c'è scarsità nella storia politica del nostro Paese: né in quella lontana, né in quella recente. Vi rientra a buon titolo il caso della norma a tutela dell'avanzamento del progetto del gasdotto che si deve approntare in Puglia (il Tap) che è bloccato da un contenzioso infinito fra governo e poteri locali (governatore regionale Emiliano in testa). È surreale proprio in senso tecnico, perché mostra una realtà ridotta a qualcosa che la supera per trasformarla in una specie di incubo della ragione.

La sostanza della vicenda è nota: il piano governativo prevede di far arrivare il gasdotto su un certo punto della costiera pugliese e i poteri locali si oppongono a questa soluzione perché sostengono che arrechi un danno all'ambiente, ma soprattutto al turismo. Di qui la solita ridda di battaglie legali e di azioni di boicottaggio che rendono difficile il prosieguo dei lavori.

È qui che inizia il surreale. Il governo per mettere fine a tutto questo e registrare nero su bianco la natura strategica e di valore nazionale dell'opera pensa di non avere altra strada che varare una norma che punisca severamente chi intralcia i lavori. In sé, decisione più che comprensibile, ma in Italia introdurre una norma significa seguire un iter lungo, tortuoso e accidentato e allora bisogna trovare una scorciatoia. Quale? Quella normalmente in uso, cioè infilare un comma apposito in una legge generale la cui approvazione sia blindata, nel caso specifico la finanziaria, anche perché a pochi giorni dalla fine della legislatura altro a disposizione non c'è.

Ecco però che il presidente della Commissione parlamentare competente, casualmente un politico della stessa corrente del presidente della Regione Puglia, dichiara la norma proposta dal governo inammissibile perché non coerente con la legge in questione. Osservazione giuridicamente ineccepibile, non fosse che la prassi di infarcire le leggi, a cominciare da quella di bilancio, di commi incongruenti con il loro obiettivo è largamente praticata e accettata senza particolari traumi.

Continua ▸ pagina 8

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'EDITORIALE

La norma salva Tap

di **Paolo Pombeni**

▸ Continua da pagina 1

Di conseguenza è facile capire perché il ritrovato rigore interpretativo diventi nel caso specifico un po' sospetto di non essere ispirato solo dalla fedeltà all'ortodossia giuridica.

Ancora una volta la vicenda mette in luce una debolezza del nostro sistema, che è quella di dover sempre ricorrere a "marchingegni" per risolvere questioni di grande importanza. Nella fattispecie il conflitto fra un'istituzione che interpreta una esigenza nazionale ed una che lo fa per una esigenza localistica. Non si tratta di stabilire a priori che la prima ha per forza ragione e la seconda torto. C'è semplicemente da rilevare che non è accettabile che conflitti del genere non possano venire rapidamente risolti e con decisioni chiare e definitive in sedi efficienti e deputate a ciò. Purtroppo quel ruolo di "potere neutro" che dovevano avere in questi casi le magistrature (civili e amministrative) si sta rivelando invece un ruolo di blocco a seguito di procedure lunghe e farraginose e al tempo stesso un potere che non riesce a risolvere le questioni poste perché c'è un meccanismo pressoché infinito che consente di tirare in lungo, oltre ogni tempo ragionevole, il sistema delle liti.

In tempi di ricerca arrembante del consenso e di perdita dei freni inibitori comportamentali in una quota cospicua di politici (per non avventurarci nella scontata categoria del populismo) la mancanza di percorsi adeguati, anche in termini di durata, per la risoluzione dei conflitti genera seri guai al conseguimento di molti obiettivi per cui non è sprecato il termine di "obiettivi di interesse nazionale". Per non dire, più in generale, per consentire di funzionare bene a quel sistema economico e produttivo senza il quale se ne vanno lo sviluppo e il benessere del paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.